

Borsa
I Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Mirafiori
Infortuni
sul lavoro
a catena

TORINO. Quattro infortuni gravissimi in soli due giorni, con sei lavoratori ricoverati in ospedale. È un record assoluto, anche per un grande stabilimento come la Meccanica di Mirafiori dove lavorano ottomila operai. È una spia della sempre più drammatica condizione di sfruttamento esistente alla Fiat, che ha indotto la sezione comunista di fabbrica a denunciare pubblicamente i fatti.

Il primo infortunio è successo giovedì e ne sono rimasti vittime tre operai di un'impresa, la ditta Gm, cui la Fiat appalta lavori di manutenzione. Due di loro, Salvatore Cluffrè e Mariano Marini, si trovavano su un trabattello, un ponteggio mobile ad alcuni metri da terra. L'improvvisa apertura di un portone, che nessuno aveva provveduto a bloccare, ha fatto cadere il trabattello che è rovinato addosso ad un terzo operaio, Oreste Caveda. I tre sventurati sono stati ricoverati all'ospedale Cto con contusioni craniche e ferite varie.

Nella stessa giornata di giovedì è avvenuto l'infortunio più serio, che solo per caso non ha avuto conseguenze tragiche. Un elettricista della Fiat, Franco Coletta, stava armeggiando su una cabina di distribuzione quando inavvertitamente ha toccato un punto sotto tensione a 5.000 volt. Si noti che l'attenzione dell'operaio era offuscata perché era giunto ormai alla decima ora consecutiva di lavoro, come abitualmente succede ai manutentori cui la Fiat impone straordinari per compensare la scarsità di personale. Inoltre era stato mandato a fare quel pericoloso lavoro nella cabina elettrica da solo, in violazione di tutte le leggi e norme antinfortunistiche. Per sua fortuna, è passato di lì un altro elettricista, che lo ha visto «incollato» alla cabina col corpo irrigidito dalla tremenda scarica ed ha avuto la presenza di spirito di liberarlo con una spallata. In ospedale il Coletta è stato giudicato gravemente in 20 giorni per choc ed ustioni alla mano.

Venerdì è finito in ospedale Francesco Ditalia, operaio di un'altra impresa appaltatrice, che stava fissando un pannello insonorizzante al soffitto di un'officina della Meccanica quando il pesante manufatto gli è caduto addosso per la rottura di un gancio. Poco dopo è stata la volta di Pierluigi Baston, operatore della Fiat, che è stato afferrato per la mano dagli ingranaggi di una macchina utensile in riparazione ed ha subito l'amputazione di un dito. □ M.C.

Pensionati da tutta Italia martedì nella capitale

Arrivano le «pantere grigie»

L'Italia degli anziani viene a Roma, dopodomani, martedì, in piena crisi di governo, a riproporre richieste che valgono anche per i giovani. 1.200 autocorriere, 12 treni, delegazioni dalle fabbriche. Quella che si annuncia è una manifestazione senza precedenti. Sono quelle che in altri paesi chiamano le «pantere grigie», organizzate da Cgil, Cisl e Uil, oltre tre milioni di iscritti.

BRUNO UGOLINI

ROMA. «Hai presente quello spot televisivo con Catalano che dice "meglio due pensioni che una sola"? È la pubblicità di una società privata. Ma noi diciamo che in realtà così il promettuto due mezzi pensioni. Perché devi sapere che i nostri governanti hanno in mente di ridurre il sistema pensionistico. E allora noi rispondiamo "meglio una pensione intera che due mezzi pensioni"».

Chi parla così è Arvedo Forlì, segretario generale dello Spi, il sindacato pensionati della Cgil. Sarà tra gli oratori martedì alle 11 in piazza San Giovanni con Vittorio Paganì (Uil) e Franco Marini (Cisl), nel comizio che farà da sigillo a quattro cortei che percorreranno le vie della capitale (piazza Esedra, Circo Massimo, piazza Ragusa, piazzale delle Scienze). Il TG3 nel pomeriggio trasmetterà l'avvenimento in differita.

Venite a Roma per parlare a chi, se manca il governo? Parliamo a quelli che verranno. Anzi, vogliamo una soluzione della crisi che tenga conto dei problemi dello Stato sociale.

Esistono ancora, nell'Italia dei rampanti, i pensionati poveri?

Sono un milione e mezzo quelli costretti a vivere con il solo reddito della pensione minima, cioè con 400mila lire e anche meno. Con 400mila lire non si campa. Vogliamo un intervento.

La seconda richiesta riguarda gli anziani che non hanno autonomia fisica parziale o totale. Che cosa proponete?

I più gravi sono 350mila. Hanno bisogno di servizi, di assistenza socio-sanitaria a domicilio, di poliambulatori, di luoghi dove stare di giorno per tomare la notte a dormire presso i familiari. I soldi devono essere dati ai Comuni, soprattutto nel Mezzogiorno. È un modo per eliminare certe spaventose realtà. Ricordi dell'ospizio di Reggio Calabria dove i vecchi questa estate morivano come mosche?

Ma i giovani sono interessati alle vostre richieste?

Come no. La terza proposta riguarda la possibilità di mantenere quando vai in pensione il potere d'acquisto. C'è gente che ha perso il 25% del salario in 5 anni. La pensione oggi non è legata alla dinamica salariale. Questo interessa anche quelli che andranno in pensione nel futuro. E chiediamo una ripartizione per tutti quelli che hanno perso soldi in questi anni.

Quanto costa tutto questo?

Abbiamo fatto i conti. Non chiediamo la luna. Sono 5.100 miliardi in tre anni (88-89-90), duemila miliardi nella Finanziaria 1988.

C'è un'altra richiesta più generale, quella del riordino pensionistico. È possibile distinguere questa giunta?

Sono nove anni e mezzo che aspettiamo. Non voglia-

mo pensioni eguali per tutti. Chiediamo la stessa pensione parità di anni di lavoro, di livelli salariali e contributivi e la separazione tra previdenza e assistenza. C'è poi il capitolo degli enti da rendere più efficienti. L'Inps è migliorata, ma per altri enti non è così.

I pensionati fanno da staffetta allo sciopero generale. C'è qualche cosa in comune?

Come no. Anche noi poniamo il problema fiscale. Non è solo una questione di iniquità, è una questione di risorse per l'occupazione. La Finanziaria rinuncia a trovarle, almeno così come è stata impostata. E oggi spesso la storia dell'anziano è la storia di un cittadino che ha speso la vita lavorando, che viene attaccato nell'assistenza sanitaria, con i «tickets», con la minaccia di tagliare il sistema pensionistico pubblico per far spazio ai privati. (hai presente Catalano?). È lo stesso cittadino che poi ha in casa un palo di gio-

vani figli che non trovano lavoro.

Ma anche voi potete un servizio di efficienza del servizio pubblico?

Prendi la sanità. È la gestione che non va bene. La Confindustria ha tenuto un seminario, ha presentato un'indagine del professor Borghononi della Bocconi. È venuto fuori che anche gli imprenditori sono interessati ad un servizio pubblico efficiente. Perché se non funzionano le strutture che dovrebbero distribuire i vaccini anti-influenzali agli operai, sono milioni di ore di lavoro che se ne vanno.

Con queste riflessioni le «pantere grigie» arrivano a Roma, in rappresentanza di 13 milioni di pensionati. Il vecchio governo Coria li ha spazzati via dalla legge finanziaria. Come se non esistessero, come se fossero tutti da dimenticare in tristi ospizi. Guardiamoci attentamente martedì mattina.

Avollo: la ricerca agricola è carente



Le organizzazioni agricole sono polemiche per come in Italia è strutturata la ricerca agricola. Intervengono a Bologna all'Eima, l'esposizione delle macchine agricole, il presidente della Confindustria, Avolio (nella foto), il vicepresidente della Coldiretti, Andreoni, e Paolo Cavazzuti, della giunta della Confagricoltura, hanno criticato la distanza che separa gli studi dei ricercatori dalla pratica agricola. «Esistono diffuse insensibilità del potere pubblico sulla necessità di collegare i progetti di ricerca con i prodotti agricoli», ha denunciato Andreoni. «I risultati finiscono per lo più negli archivi dei singoli istituti», ha detto Cavazzuti. Per quanto riguarda la meccanizzazione agricola, Avolio si è detto favorevole alla costituzione del «Conama», un consorzio nazionale di settore quale «utile punto di riferimento e di collaborazione tra le organizzazioni dell'utenza agricola e i costruttori di macchine».

Per la Fulc la Sir non va scorporata

La Fulc è tornata con una nota a ribadire la propria contrarietà alla vendita scorporata del gruppo Sir presuntivamente una serie di iniziative sindacali contro i frazionamenti. «Una cessione di questo tipo», sostiene il sindacato chimico, «creerebbe problemi occupazionali non risolvendo situazioni come quella di Lamezia Terme (300 lavoratori in cassa integrazione) o della sede di Milano (400 impiegati che rischiano di perdere il posto di lavoro)». Il gruppo Sir comprende circa 20 aziende con 2500 lavoratori. Fino ad ora al «Comitato per l'intervento» sono pervenuti circa 1000 richieste di acquisto in blocco (Melfi, Capri, Trussardi, Pragma ed Eurghimobiliare) e 70 richieste per acquisizioni scorporate. Per il 20 novembre i lavoratori della Sir hanno annunciato una manifestazione nazionale a Roma.

Psi: «Va fatto l'accordo tra Eni e Montedison»

Le difficoltà per un'intesa pubblico-privato sulla chimica sembrano allargarsi di giorno in giorno, ma il Psi è convinto che vadano accelerati i tempi per l'accordo. «È urgente l'integrazione tra la Montedison e l'Eni», dice il segretario, «per la costituzione, anche attraverso accordi internazionali, di quel grande soggetto industriale e finanziario del settore chimico che possa reggere la competizione internazionale». Ha sostenuto ieri il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi intervenendo ad un convegno organizzato dal Psi veneziano. «L'elemento principale della chimica di oggi», ha sostenuto Sacconi, «è la ricerca».

Per De Rita più terziario dalla crisi delle Borse



Secondo il presidente del Censis, De Rita (nella foto), dopo la crisi che ha investito i mercati valutari e azionari l'economia italiana accentuerà il processo di terziarizzazione e le imprese torneranno alla strategia tradizionale di puro export. Intervistato dal settimanale «Il Mondo», De Rita ha detto che «sul piano del sostegno finanziario al sistema delle imprese si può pensare che vi sia un rilancio delle banche ordinarie e forse delle banche locali, le sole che avranno un grande volume di liquidità in grado di coprire i bisogni delle imprese». Tuttavia, il presidente del Censis non ritiene che «l'attuale impostazione operativa» degli istituti di credito ordinari sia in grado di rispondere effettivamente alle necessità delle aziende.

Siderurgia I «tre saggi» hanno fallito

Di ufficiale non c'è ancora niente, ma da indiscrezioni trapelate a Bruxelles sembra proprio che si sia conclusa con un fallimento la missione dei «tre saggi» (Umberto Colombo, Jacques Mayoux, Hans Friedrich) incaricati dalla Cee di «censire» le disponibilità delle imprese siderurgiche pubbliche e private a ridimensionare le proprie produzioni. Da quanto è trapelato finora (qualcosa di ufficiale lo si sarà soltanto martedì), sembra che dopo un mese di contatti le disponibilità alle chiusure riscontrate siano del tutto inadeguate alle esigenze della Cee che valuta le sovraccapacità strutturali del settore in 30 milioni di tonnellate, di cui 20 per i prodotti piatti. Intanto, vista la difficoltà che si trova a dimensionare la capacità produttiva del settore, l'Europa, l'organizzazione dei maggiori produttori siderurgici, ha deciso di prorogare di fatto di un trimestre il sistema delle quote di produzione in atto.

GILDO CAMPESATO

Raffica di scioperi a partire da domani ma l'Alitalia continua a restar ferma sulle sue posizioni nonostante i consistenti profitti realizzati

Settimana di via crucis negli aeroporti

Settimana di caos e paralisi negli aeroporti. Domani sciopero di tre ore e mezzo (dalle 8,30 alle 12) a Fiumicino. Il 18 sciopero nazionale. A Milano sarà di 24 ore. Il 20 e 21 si fermano per 48 ore i piloti. Il 22 sciopero di 24 ore a Fiumicino. La trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra forse riprende martedì. Ne parliamo con Guido Abbadessa, segretario nazionale Filt-Cgil.

PAOLA SACCHI

ROMA. Diciotto dettaglianti giorni di trattativa al ministero del Lavoro non hanno ancora sbloccato e concluso l'infucata vertenza per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. L'Alitalia è dura, ostinata, intransigente mentre gli scali nazionali ripiombano nel caos. Quella che si apre domani sarà una settimana nera per chi dovrà viaggiare in aereo. Solo l'altra sera, convocato dal ministro Formica, Umberto Nordio, presidente della compagnia di bandiera, il grande assente in questa trattativa, è entrato in scena. Non si sa cosa abbia detto a Formica e al ministro dei Trasporti Mannino, presente all'incontro.

L'Alitalia si difende e dice che la piattaforma che avete presentato è troppo consistente. È vero?

Nella piattaforma con la quale si è aperta la trattativa (inizialmente il 13 agosto scorso nella sede dell'Intersind) abbiamo chiesto un incremento salariale al piede della scala parametrica (il livello più basso, n.d.r.) di 120.500 lire. Quindi una richiesta più che ragionevole, se si tiene anche conto, come ha dimostrato la stessa Isist, che i lavoratori del trasporto aereo sono tra coloro che in questi anni hanno avuto uno dei trend più contenuti nel panorama degli aumenti salariali. Nella trattativa il sindacato ha fatto alcuni spostamenti (la richiesta è di un centinaio di mila lire per il livello più basso e arriva a meno di 200 per i lavoratori del terzo, n.d.r.) ma al senso di responsabilità del sindacato non ha corrisposto

un analogo atteggiamento da parte della compagnia di bandiera. (L'ultima «offerta» è di qualche soldo in più rispetto alle 50.000 lire di aumento medio mensile proposte all'inizio a gente che con vent'anni di anzianità prende 1.250.000 lire, n.d.r.). L'Alitalia anziché parlare di consistenti richieste da parte dei lavoratori, affermando il falso, farebbe invece bene a parlare dell'ottimo stato di salute di cui godono i suoi bilanci. Dal gennaio al settembre '87 c'è stato un incremento del trasporto dei passeggeri del 15,9%; nel 1986, grazie alla favorevole congiuntura internazionale, l'Alitalia ha risparmiato 256 miliardi. Gli utili netti realizzati sono di 21 miliardi nell'84, 52 nell'85, 62 nell'86, inoltre per livello di produttività è ai primi posti tra le compagnie aeree.

E l'atteggiamento del governo qual è in questa trattativa?

È un comportamento differenziato. Il ministro del Lavoro, Formica, sta facendo un grande sforzo; diverso è invece il comportamento del ministro dei Trasporti, Mannino, il quale è chiamato a svolgere un ruolo attivo dalle norme patrizie contenute nel codice

di autoregolamentazione. E il ministro dei Trasporti avrebbe tante cose sulle quali porre attenzione.

Quali sono?

L'Alitalia ha sostanzialmente il monopolio del trasporto aereo su tutte le linee. È lei che determina quali sono quelle remunerative e quelle che non lo sono. Inoltre non si capisce all'interno di quale logica vengono fatti sconti alla compagnia di bandiera, azienda che fa parte di un gruppo pubblico, l'Intersind. L'Alitalia così come le altre compagnie dovrebbe pagare le tariffe di terminali all'Anav (l'azienda di assistenza al volo). L'Anav ha previsto che per il 1989 l'Alitalia dovrebbe pagare un centinaio di miliardi. Questi soldi la compagnia di bandiera non li ha tirati fuori perché il ministero dei Trasporti non ha ancora fatto il relativo decreto. Siamo dunque di fronte ad una vera e propria «evasione legale», la cui entità potrebbe arrivare fino a circa 300 miliardi.

E nonostante questi consistenti «regali» l'Alitalia ora vorrebbe «risparmiare» anche sul contratto. Ma cosa c'è dietro a tanta intransigenza?

Più ottimista è invece Paolo Panerai, direttore della rivista «Milano Finanza», che è tra gli organizzatori della rassegna. «Il nostro scopo è stato quello di mettere in contatto operatori finanziari e risparmiatori sotto gli occhi di tutti; fornire informazioni economiche e fi-

si pongono a questo punto una serie di interrogativi. Forse l'Alitalia, come qualcuno ha detto, vuol cambiare il suo assetto e trasformarsi in una holding? Forse una parte di questi «risparmi» servono a lanciare la società «Alligame», società per azioni nata da poco con una grande gamma di interventi nel settore del turismo? Se così fosse ci sarebbe da preoccuparsi perché a capo di questa società c'è Caboto, il cui nome è stato pubblicato negli elenchi della P2.

Intanto Fiumicino ripiomba nel caos, le tensioni sulle scali, i lavoratori sono esasperati. Anche ieri ci sono state agitazioni articolate nelle officine. Questa lotta viene condotta bene?

È chiaro che l'Alitalia provoca, punta all'aspirazione, nel momento in cui si parla tanto di legge anticiclopico. L'appello che rivolgiamo ai lavoratori è però quello di avere mente lucida e nervi saldi. Questo è indispensabile perché di fronte alla provocazione dell'Alitalia scatti nel paese non un isolamento dei lavoratori ma di chi vuol fare di questa vertenza, così carica di significati politici, un esempio per ricacciare indietro le conquiste sindacali.

Fs verso lo sciopero Domani si decide

ROMA. I sindacati confederali e quello autonomo di categoria hanno rinviato a domani decisioni in merito alla proclamazione di uno sciopero nazionale dei ferrovieri. Cgil, Cisl, Uil e Fisals al termine di una riunione svoltasi ieri mattina hanno comunque espresso un giudizio molto negativo sull'andamento della trattativa con l'Ente ferrovie per il completamento del contratto. Aperture ci sono state sulle relazioni sindacali. Ma a parere dei sindacati di categoria, l'ente «mette in discussione l'accordo quadro del contratto mirando al recupero della produttività effettuando solo tagli». Ieri sera la Fisals ha annunciato 4 ore di astensione dal lavoro alla fine del turno di mattina per il 5 novembre, nell'ambito dello sciopero generale dei sindacati.

Militello
«Tangenti per le pensioni»

TARANTO. Dei problemi per l'erogazione delle prestazioni previdenziali e dei rapporti tra Inps e istituti di patronato hanno parlato oggi a Taranto i presidenti nazionali dell'Inps, Giacinto Militello, e dell'Istituto confederale di assistenza della Cgil, Ello Pastorino. Interventi a conclusione della conferenza meridionale dell'Inps-Cgil.

Riferendosi soprattutto ai ritardi - più gravi nel Mezzogiorno - nell'erogazione delle prestazioni, Militello ha parlato dell'esistenza di «accendieri» che pretenderebbero somme di denaro, circa cinque milioni di lire, per facilitare le concessioni delle pensioni. Su 1.184.000 domande di pensione - ha aggiunto - solo 300.000 sono ottenute attraverso i «canali» del patronato.

Secondo Militello, è inoltre opportuno anellare le procedure relative alle domande di pensione.

Fallisce alla Fiera di Milano iniziativa sui prodotti finanziari

La finanza non attrae più tanto e il pubblico diserta il convegno

Il successo di una manifestazione alla Fiera di Milano si vede dal parcheggio. Per quelle ruscite - e sono la stragrande maggioranza - devi lasciare l'auto a qualche chilometro di distanza. In questi giorni era possibile parcheggiare anche davanti all'ingresso principale. La prima «Rassegna internazionale dei prodotti finanziari» non ha avuto proprio un grande successo di pubblico.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. L'idea di questa manifestazione era nata in un momento in cui per titoli, azioni, Fondi di investimento tirava un'aria ben diversa. Erano i tempi in cui i giornali si affrettavano a scrivere che «Anche Cipputi gioca in Borsa», e l'Italia veniva descritta come un paese travolto dall'euforia dell'economia di carta, con la quale erano possibili i più strabilianti guadagni. Da allora tempo ne è passato molto poco, meno di un'anno, e uno degli effetti si vedono qui, in questi padiglioni della Fiera quasi totalmente deserti, con operatori finanziari che aspettano con l'aria sconsolata l'arrivo di qualche cliente.

«Milano Finanza '87», rassegna internazionale di prodotti e di servizi finanziari» non è certo partita con il piede giu-

sto. Lo shopping di massa di azioni e di Fondi di investimento non è certo ancora alle porte.

Eppure gli organizzatori avevano profuso il massimo impegno. Su uno spazio di oltre 2.500 metri quadrati sono schierati gli stand di ben 80 società di intermediazione, banche, assicurazioni e altre istituzioni finanziarie. In più i convegni, i seminari, le tavole rotonde, 14 in tutto, che per la verità hanno avuto un discreto successo.

Chi è mancato all'appuntamento è stato il visitatore medio, quello che avrebbe dovuto - secondo gli organizzatori - cogliere questa occasione per farsi una cultura finanziaria, prendere contatto con gli operatori in un ambiente più

disteso, più semplice, in cui si superasse quella difficoltà psicologica che una persona normale ha quando entra in una banca e nella sede di una società di assicurazione.

«Certo questa rassegna è caduta in un brutto momento - ci dice il rappresentante di una società che gestisce Fondi di investimento - non c'è tanta voglia di avvicinarsi ai prodotti finanziari; la tendenza oggi è tenersi più lontano possibile».

Più ottimista è invece Paolo Panerai, direttore della rivista «Milano Finanza», che è tra gli organizzatori della rassegna. «Il nostro scopo è stato quello di mettere in contatto operatori finanziari e risparmiatori sotto gli occhi di tutti; fornire informazioni economiche e fi-

nanziarie ad un pubblico molto vasto, che sente il disagio di recarsi in banca. Una manifestazione del genere esiste solo a Londra, e ha un grande successo. Il momento difficile che attraversa la Borsa a mio parere non ci danneggia, anzi ci favorisce, perché cresce nel risparmiatore il bisogno di avere informazioni di prima mano».

Sarà, ma in questi giorni alla Fiera gente, nonostante l'ingresso gratuito, ne è venuta davvero poca. Eppure qualche giorno fa in questi stessi padiglioni c'era una esposizione dedicata al commercio: decine di migliaia di persone affollavano la Fiera per esaminare bilance, macchine per gelati, affettatrici, congelatori. L'economia reale è veramente un'altra cosa.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE

2° emissione

di nominali L. 500 miliardi (ABI 16010)

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 1° dicembre 1987/31 maggio 1988 ed esigibile dal 1° giugno 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,50% lordo sul valore nominale.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE

per casalinghe pensionati, dipendenti lavoratori autonomi da

1 A 25 MILIONI

con rimborso interessi a fine finanziamento

Nessuna spesa anticipata né provvigioni di paga e Documentazione (moduli Istruttoria) anche telefonica

- SERIETÀ
- CORRETTEZZA
- SICUREZZA

● Bologna (051) 377545-368849

● Firenze (055) 6811893

● Milano (02) 5453586-5468629

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni Sede di Torino (011) 517008-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI